



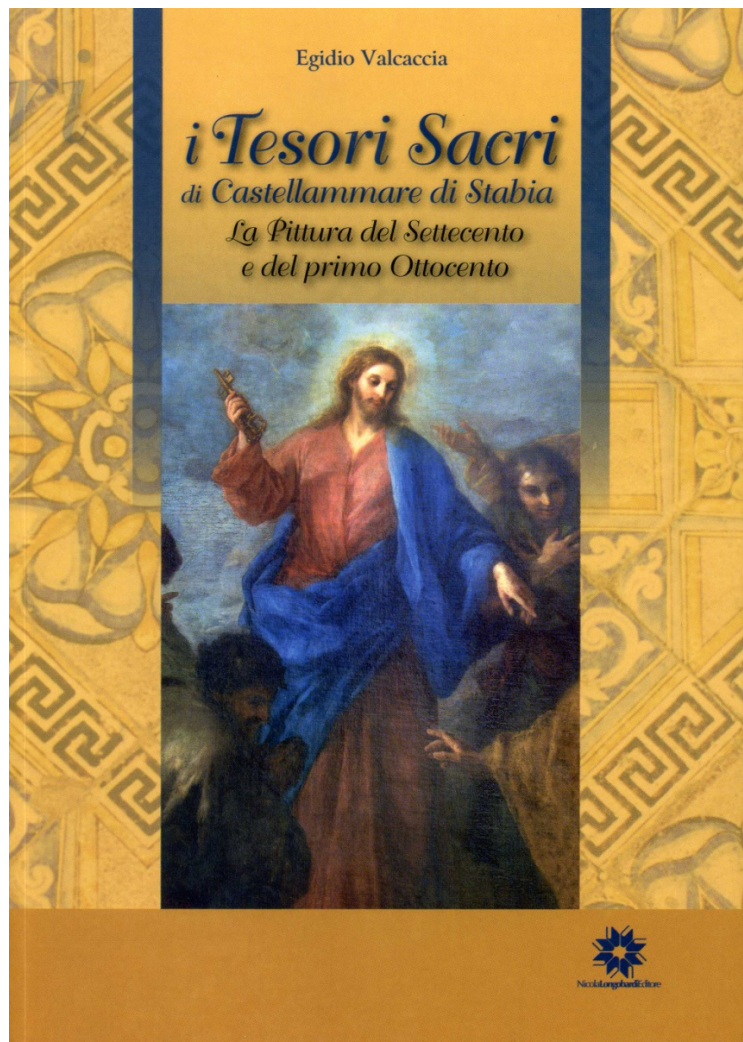
Giuliana Albano

Castellammare di Stabia Il settecento e l'ottocento

AVVERTENZA

I contenuti del presente PPT sono registrati e non possono essere utilizzati se non per motivo di studio personale. In particolare non possono essere presentati in pubblico, utilizzati per conferenze e pubblicazioni. Dietro richiesta è possibile utilizzare gli schemi del presente PPT citandone la fonte.

BIBLIOGRAFIA



Questo volume ci accompagna nel viaggio alla scoperta dei dipinti del Settecento e del primo Ottocento custoditi nelle chiese di Castellammare di Stabia.

La città è stata, in passato, al centro di un notevole sviluppo culturale, in buona parte alimentato prima dalla presenza dei regnanti borbonici e poi dal suo divenir meta ambita del Grand Tour, fonte del continuo passaggio di viaggiatori stranieri negli ultimi decenni del XVIII secolo.

Con questo lavoro, l'autore regala al lettore anche un supporto in termini iconografici che ben accompagna la comprensione delle raffigurazioni compositive di cui si va discutendo, rendendo il testo un efficace strumento di consultazione e un'indispensabile guida ad un patrimonio d'arte troppo a lungo dimenticato.

Gino Coppola
Curatore della Galleria Ferdinando IV
Castellammare di Stabia

CASTELLAMMARE DI STABIA

Portici, 13 maggio 1777

Cattolica Maestà,

Padre e Signore,

*Rispondo alla Veneratissima di Vostra Maestà de 22 dello scorso, consolatissimo di sentirla in ottima Salute e divertita colle sue Caccie, di cui ho' con infinito piacere vedute le note favoritemi, e la lupa, che doppo mi dice aveva avuto il piacere di ammazzare. Ringrazio poi infinitissimamente la Maestà Vostra di tutte le amorosissime espressioni, che mi fa', e di quanto mi dice sulla salute di mia Moglie, e dei miei Figli, i quali tutti al presente grazie al Signore il più perfetto stato di Salute, continuando la prima con tutta la felicità la sua gravidanza, ed i secondi a crescersi sempre più belli sani, e robusti specialmente il maschio. Con altrettanto piacere poi sento le buone notizie che mi da' della continuazione felice della gravidanza della Principessa, e delle buone apparenze di un vicino accomodamento amichevole col Portogallo, mediante le continue assicurazioni, che glie ne fanno di buona fede almeno per l'apparenza. Mi rallegro anche di sentire, che il tempo costì dopo alcune tempeste fatte sia stato per tré giorni così bello, e che le Campagne stiano buone. Qui abbiamo avuta tutta questa settimana un tempo bellissimo, ma troppo bello per i Campi che necessitano d'acqua la quale per grazia di Dio questa mattina interrottamente è cominciata venire, e pare che così voglia continuare. Stiamo bene e ci divertiamo benché quest'anno le quaglie ci abbiano burlato. Mercoledì fummo a Napoli a baciare il Sangue del nostro glorioso, e gran protettore S. Gennaro, il quale ha fatto benissimo il Miracolo, ben chè con qualche variazione, ed al quale non mancai di sempre più raccomandare la Maestà Vostra. **Vennerdi anderemo a Castell'ammare, dove ci tratterremo fino a Mercoledì, e dove speriamo ben divertirci specialmente colla pesca.** Qui tutto camina col buon ordine desiderabile, e non essendovi cosa di particolare supplico finalmente la Maestà Vostra a volermi conservare il suo paterno affetto, mentre resto a suoi piedi chiedendole umilmente la Santa Benedizione.*

Di Vostra Maestà

Obbedentissimo Figlio

Ferdinando

AGS, Estado, leg. 6082

DUOMO



Il duomo di Maria Santissima Assunta è la principale chiesa di Castellammare di Stabia ed è con-cattedrale dell'arcidiocesi di Sorrento-Castellammare di Stabia: eretto nel 1587, consacrato solamente nel 1893, al suo interno si venera la statua del patrono della città stabiese, san Catello. È sede parrocchiale e regge la chiesa di Gesù e Maria, la chiesa di Maria Santissima del Caporivo, la chiesa di Santa Maria dell'Orto, la chiesa del Santissimo Crocifisso al Rivo e la chiesa del Santissimo Crocifisso e Anime del Purgatorio

DUOMO



Giuseppe Bonito

*Traditio clevis (Consegna delle chiavi a San Pietro)
Duomo di Castellamare di Stabia, Napoli*

"E Gesù: "Beato te, Simone, figlio di Giona, perché né la carne né il sangue te l'hanno rivelato, ma il Padre mio che sta nei cieli. E io ti dico: Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia chiesa e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli, e tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli" (Vangelo di Matteo 16, 17-19).

La cappella del battistero conserva una tela del pittore stabiese Giuseppe Bonito (1707-1789), la quale rappresenta la Consegna delle chiavi a Pietro (Traditio clevis). È questo un dipinto incompiuto: Cristo, al centro di sette apostoli, porge le chiavi del Paradiso a Pietro; nella parte inferiore le figure sono appena accennate.

DUOMO



Giuseppe Bonito
Traditio clevis - Particolare
Duomo
Castellammare di Stabia, Napoli

SAN PIETRO



Luca Giordano
Vocazione dei Santi Pietro e Andrea , 1690 ca.
Collezione privata

DUOMO



Nella prima cappella della navata destra, alle pareti laterali vi sono due tele di Salvatore Mollo (siglate Salvatore Mollo P. 1776), artista che operò nella seconda metà del Settecento, identificato come brillante imitatore del Solimena e allievo di Biagio Cestari. Il primo quadro raffigura il Martirio di Santa Caterina d'Alessandria.

Salvatore Mollo

Martirio di Santa Caterina d'Alessandria, 1776

Duomo Castellammare di Stabia, Napoli

CHIESA DI SANTA CATERINA



Nel salone delle riunioni della confraternita (cappella della Resurrezione) di Santa Maria della Pietà e Santa Caterina vergine e martire è stata da poco collocata una tela recentemente restaurata, raffigurante Santa Caterina miracolosamente salvata dalle ruote dentate (identificata comunemente come il Martirio di Santa Caterina).

L'opera è stata praticamente riscoperta: la rimozione di pregressi interventi di "restauro" su di una tela che, prima della pulitura, appariva di scarso valore ha permesso il recupero di un dipinto di grande valore artistico.

Ludovico Mazzanti (attr.)

*Santa Caterina salvata dalle ruote
Congrega di Santa Caterina
Castellammare di Stabia, Napoli*

CHIESA DI SANTA CATERINA

Al centro della sala della Resurrezione domina l'altare una tela di particolare interesse a firma dello stabiese Giuseppe Bonito (1707-1789). L'opera, raffigurante Santa Maria della Pietà, è stata recentemente oggetto di una complessa opera di restauro, durante la pulitura sono state eliminate numerose ridipinture e si è potuto individuare la sigla "G. Bonito P. 1741".

La raffigurazione arieggia il Barocco napoletano.



Giuseppe Bonito
S. Maria della Pietà, 1741
Congrega di Santa Caterina
Castellammare di Stabia, Napoli

CROCISSIONE E DEPOSIZIONE



Giotto
Compianto sul Cristo morto 1303-05
Cappella degli Scrovegni, Padova

CROCISSIONE E DEPOSIZIONE

La Deposizione di Pontormo è uno dei capolavori del Manierismo.

Figure diafane e vagamente androgine appaiono sospese nello spazio.

Il delicato lirismo e le tonalità insolite e smorzate si combinano creando un'inquietante e trasognata espressione di elevata sensibilità.

Pontormo

Deposizione, 1526-28

olio su tavola

*Cappella Capponi, Chiesa di Santa Felicita
Firenze*



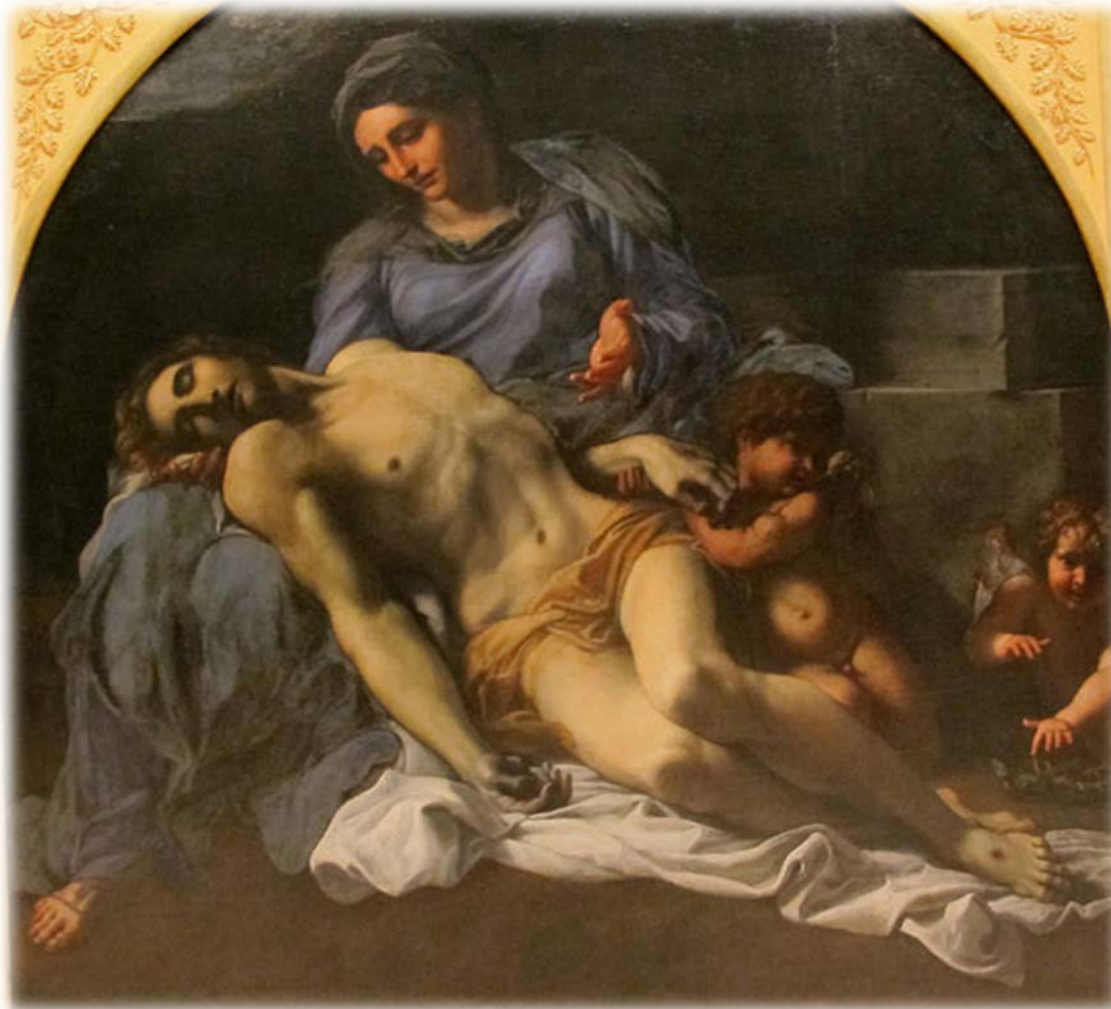
CROCISSIONE E DEPOSIZIONE



Stefano Danedi
Compianto su Cristo morto, 1635-1640
Collezione Privata

CROCISSIONE E DEPOSIZIONE

Annibale Carracci,
Pietà, 1599-1600 ca.
Galleria Farnese
(Museo di Capodimonte)



CROCISSIONE E DEPOSIZIONE



Deposizione

*Opera ancora da identificare presente presso la Pontificia
Facoltà dell'Italia Meridionale San Luigi in Via
sant'Ignazio di Loyola Napoli*

DUOMO



Sant'Antonio di Padova inginocchiato davanti al bambino Gesù che appare circondato da angeli su di una nuvola. Nel fondo si ammira uno scorcio architettonico. La rappresentazione del Santo assieme a Gesù bambino tramanda il suo attaccamento all'umanità del Cristo e la sua intimità con Dio; la presenza del giglio bianco, poggiato sul tavolo, rappresenta la purezza e la lotta contro il demonio; la Bibbia tenuta aperta da un angelo è simbolo della sua scienza, della sua dottrina, della sua predicazione e del suo insegnamento; la raffigurazione del teschio rievoca la Passione di Gesù ed è simbolo della meditazione sulla morte e della caducità delle cose terrene: un richiamo ai valori francescani che alludono alla volontà di seguire l'esempio di Cristo.

Salvatore Mollo

Sant'Antonio di Padova, 1776

Duomo

Castellammare di Stabia, Napoli

DUOMO



Salvatore Mollo

Sacrificio di Isacco, 1778

Duomo

Castellammare di Stabia, Napoli

La tela che si ammira alle parenti laterali dell'altare maggiore, sistemate in artistiche tribune dorate, raffigurano scene bibliche. La prima tela raffigura il Sacrificio di Isacco (cfr. Genesi 22, 10-13). Abramo col coltello vibrato è raffigurato nel momento in cui si appresta a sacrificare a Dio l'amato figlio bendato; l'Angelo del Signore gli trattiene il braccio e gli addita un ariete da immolare al posto del giovane Isacco.



Francesco Solimena
Sacrificio di Isacco

Al rigore austero e classico della narrazione storica degli affreschi del padre, si contrappone il linguaggio barocco, esuberante ed originale, del figlio **Francesco**, che lo rende il più significativo esponente della scuola napoletana dei primi anni del Settecento, per opere che si caratterizzano per le intense soluzioni luministiche, la monumentalità della composizione e lo schietto decorativismo.

SACRIFICIO DI ISACCO



Caravaggio
Sacrificio di Isacco, 1603
Galleria degli Uffizi, Firenze

DUOMO

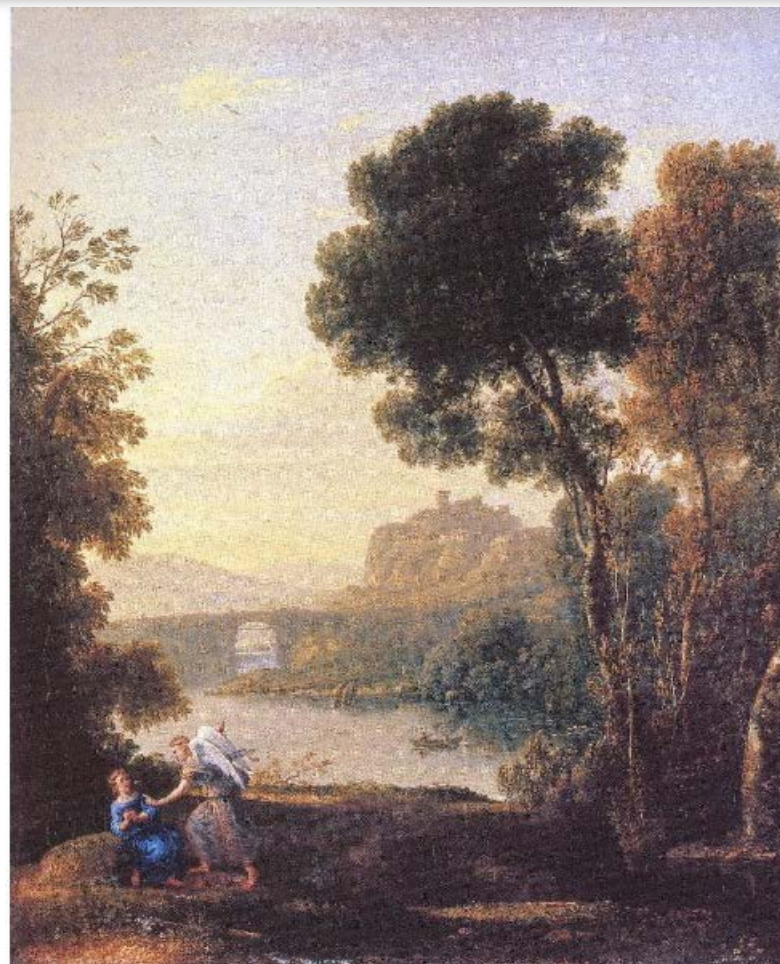


Salvatore Mollo
Agar e Ismaele nel deserto, 1778
Duomo
Castellammare di Stabia, Napoli

L'altra tela ci presenta L'Angelo che porta soccorso ad Agar e al figlio Ismaele nel deserto. "Ma Dio udì la voce del fanciullo e un angelo di Dio chiamò Agar dal cielo e le disse: "Che hai, Agar? Non temere, perché Dio ha udito la voce del fanciullo là dove si trova. Alzati, prendi il fanciullo e tienilo per mano, perché io ne farò una grande nazione" (Genesi 21, 17-19).

AGAR NEL DESERTO

La nascita di Isacco (Gn 21, 1-7), il figlio promesso ad Abramo ("Il Signore visitò Sara, come aveva detto, e fece a Sara come aveva promesso. Sara concepì e partorì ad Abramo un figlio nella vecchiaia, nel tempo che Dio aveva fissato." – Gn 21, 1-2). I figli nel mondo ebraico sono segno della benedizione di Dio e la sterilità è vista come qualcosa di negativo. la cacciata di Ismaele, figlio di Abramo, e di sua madre Agar: la nascita di un figlio legittimo priva, secondo la giurisprudenza dell'Oriente antico, dei propri diritti il figlio illegittimo, concepito con una schiava (Gn 21, 8-21)



Claude Lorrain

*Agar nel deserto, 1660 ca.
Londra National Gallery*

AGAR E ISMAELE



Barent Fabritius
Ripudio di Agar e Ismaele, 1630
San Francisco Fine Art Museum

AGAR E ISMAELE



Simone Cantarini

*Agar e Ismaele salvati da un angelo, 1630
Fano collezione della Fondazione Cassa
di Risparmio*

DUOMO



Nella quarta cappella della navata destra è esposta un'opera del 1802 di Giacinto Diano (1731-1803) raffigurante la Visitazione di Maria a Santa Elisabetta : quest'opera è da inserire nella fase della completa maturità (anche intellettuale) del suo ragguardevole percorso artistico.

Il dipinto raffigura l'incontro tra le due donne, accompagnate da Giuseppe e Zaccaria, ma, contrariamente alla iconografia più diffusa, avviene all'aperto e non nella casa di Zaccaria.

Giacinto Diano, originario di Pozzuoli, si formò alla scuola di Francesco De Mura e fu influenzato dai modelli di Sebastiano Conca e Luca Giordano. Negli ultimi anni di vita si avvicinò al classicismo, senza perdere l'originalità cromatica.

Giacinto Diano

Visitazione di Maria a Santa Elisabetta, 1802

Duomo

Castellammare di Stabia, Napoli

DUOMO



La Nube teofanica, rivelatrice della presenza divina, fa da sfondo alla composizione che ci mostra il Santo in estasi, assistito da un angelo, mentre riceve nel cuore la fiamma dello Spirito Santo rappresentato nell'iconografia della Colomba. L'artista è considerato uno dei migliori allievi di Francesco Solimena, "molto più di un brillante imitatore".

Leonardo Antonio Olivieri (attr.)
Estasi di San Filippo Neri
Duomo
Castellammare di Stabia, Napoli

DUOMO

La Madonna del Purgatorio, opera firmata e datata da Angelo Mozzillo .

La Mater Dei con il divin Figlio, seduta su nuvole e attorniata da angeli, è scesa al Purgatorio per portare in Paradiso le anime redente, raffigurate a mezzo busto tra le fiamme. L'Arcangelo Michele libera le anime che possono iniziare a intravedere la Luce della salvezza divina che oltrepassa il drappo (confine tra il Paradiso e il Purgatorio) tenuto aperto dagli angeli..



Angelo Mozzillo

*Madonna del Purgatorio, 1793
Duomo, Castellammare di Stabia,
Napoli*

DUOMO



Nel braccio destro della crociera è esposta una tela, copia di una tela di Francesco de Mura conservata nella chiesa di San Paolo a Sorrento, su cui è effigiato lo stemma di mons. Pio Tommaso Milante, vescovo di Castellammare dal 1743 al 1749.

I. Tirone

*Vergine tra i Ss. Tommaso e Gaetano da Thiene, 1747
Duomo
Castellammare di Stabia, Napoli*

DUOMO

Opera di Sebastiano Conca, rappresenta il Matrimonio mistico di Santa Teresa d'Avila e presenta la scritta Eques Conca fecit.

Sebastiano Conca
Matrimonio mistico di Santa Teresa d'Avila
Duomo (in deposito)
Castellammare di Stabia, Napoli



Cappella Cornaro in Santa Maria della Vittoria, Roma

Aprire una finestra in sommità della piccola abside, che rimane invisibile a chi osserva la cappella. Da questa invisibile finestra entra dall'alto un fascio di luce che illumina direttamente il gruppo scultoreo. Per accentuare il valore simbolico della luce, inserisce una serie di raggi dorati, che esaltano la luce che entra dalla finestra nascosta

Gian Lorenzo Bernini
Estasi di Santa Teresa
1647-1652



DUOMO



Tela attribuita al pittore napoletano Giovan Battista Rossi, raffigura I Santi Gioacchino ed Anna nell'atto di educare la Madonna bambina..

Giovan Battista Rossi (attr.)
Educazione della Madonna bambina
Duomo (in deposito)
Castellammare di Stabia, Napoli

BASILICA SANTA MARIA DI POZZANO



La basilica santuario di Santa Maria di Pozzano è una basilica minore ed un santuario di Castellammare di Stabia, situata nella frazione di Pozzano, nella zona collinare della città ed appartenente all'arcidiocesi di Sorrento - Castellammare di Stabia, retta dalla parrocchia della chiesa dello Spirito Santo. Al suo interno viene venerato il quadro della Madonna di Pozzano, compatrona, insieme a San Catello, della città stabiese

DUOMO

Paolo de Matteis (Orria 1662- Napoli 1728),
tela raffigurante S. Lucia che porta la firma
dell'autore e la data del 1715".*

Questa pittura, esposta nella seconda cappella
del lato sinistro della navata, componeva un
pendant assieme ad una tela raffigurante la
martire Sant'Irene, trafugata negli anni Ottanta
del secolo scorso.



Paolo de Matteis
Santa Lucia, 1715
Basilica di Pozzano
Castellammare di Stabia, Napoli

BASILICA SANTA MARIA DI POZZANO



Paolo de Matteis (?)

Adorazione dei Pastori

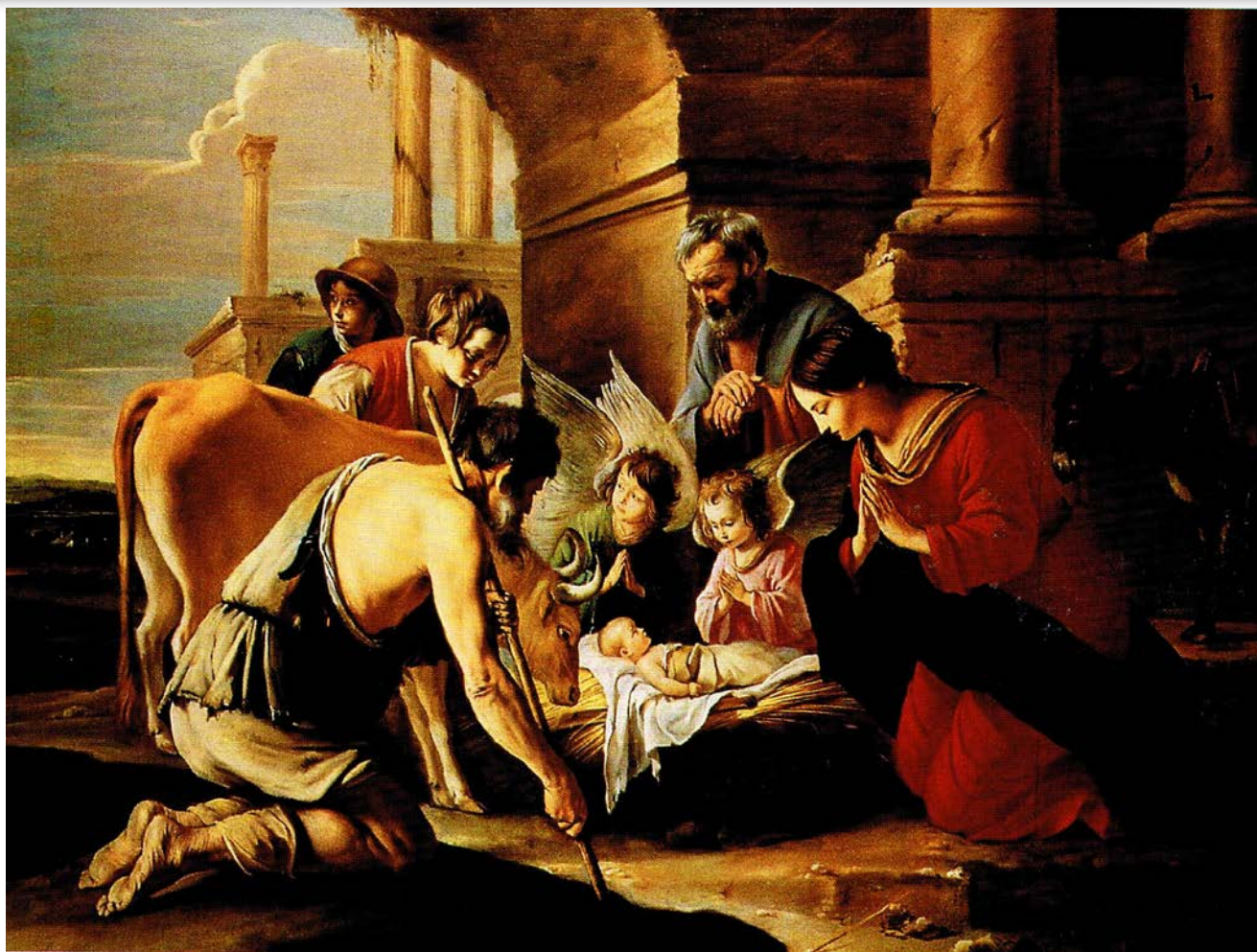
Basilica di Pozzano

Castellammare di Stabia, Napoli

L'attribuzione a Paolo de Matteis è messa in discussione in seguito agli studi postumi di Giovanni Celoro Parascandolo. Nel caso che non si tratti del de Matteis, si ritiene che l'autore abbia saputo rendere alla perfezione i modi pittorici del maestro.

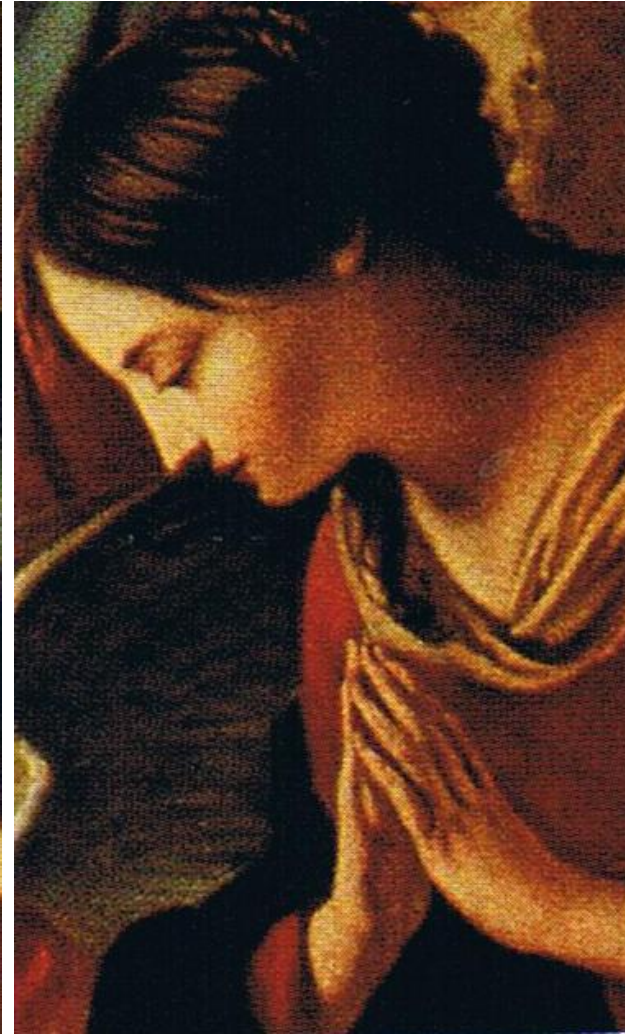
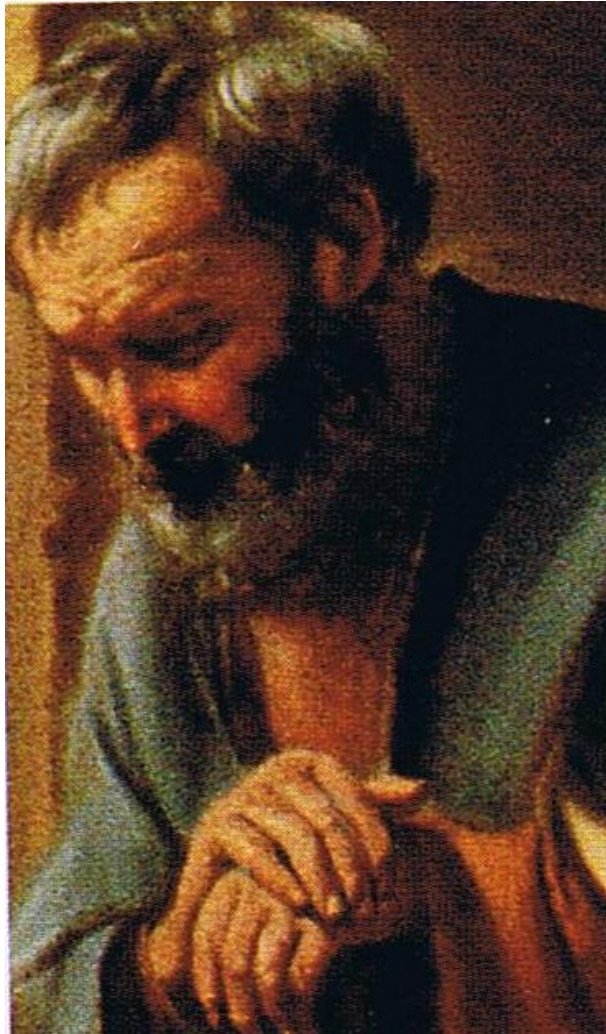
La scena della Adorazione dei pastori è ambientata sulla collina di Pozzano. La Madonna toglie dalla mangiatoia il nudo neonato. Il bue e l'asinello sembrano spettatori dello scenario, dove Giuseppe e un gruppo di pastori rendono omaggio al Cristo, mentre altri stanno giungendo per imitare i primi: una donna con la cesta sulla testa porta in dono le due colombe che saranno sacrificate al tempio, quando Gesù sarà presentato (cfr. Vangelo di Luca, 2, 22-39).

ADORAZIONE DEI PASTORI

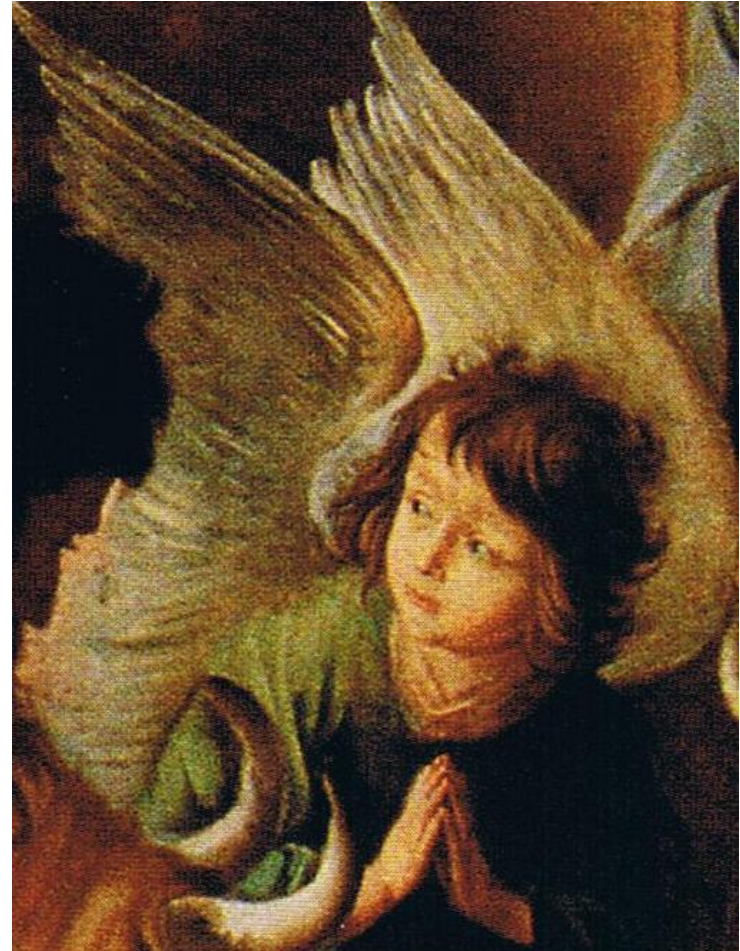


Matieu Le nain
Adorazione dei Pastori

ADORAZIONE DEI PASTORI



ADORAZIONE DEI PASTORI



BASILICA SANTA MARIA DI POZZANO

Paolo de Matteis (?)

San Girolamo nella grotta di Betlemme

Basilica di Pozzano

Castellammare di Stabia, Napoli



San Girolamo (347-420 c.) nella grotta di Betlemme, dove si era ritirato per vivere da eremita e per dedicarsi alla traduzione della Bibbia (la Vulgata), con i suoi libri e con il cappello cardinalizio gettato in terra a simbolo della sua rinuncia agli onori.

BASILICA SANTA MARIA DI POZZANO

Ai muri laterali del transetto che ospita la cappella della Madonna di Pozzano sono degne di nota le due grandi tele, opere di Bernardino Fera (1667-1715), pagate centoquindici ducati, il 2 maggio 1704. I due quadri rappresentano scene bibliche. Il primo ci presenta Rebecca al pozzo di Nackor nella Mesopotamia, che porge da bere al servo di Abramo, il quale porta i doni per sposarla con Isacco (cfr. Genesi 24, 15-61); l'altra tela raffigura Giacobbe che solleva la pietra del pozzo di Aran per abbeverare il gregge di Rachele (cfr. Genesi 29, 9-11).

Furono eseguite dallo stesso artista le pitture (oggi fortemente rimaneggiate) presenti nel tempietto marmoreo della Madonna di Pozzano, che raffigurano scene del Ritrovamento della Madonna di Pozzano, cinque episodi della Vita della Madonna, Angeli e Sibille (che nelle loro profezie annunciano la figura della Santa Vergine Maria).

BASILICA SANTA MARIA DI POZZANO



Bernardino Fera
Rebecca al pozzo di Nackor, 1704
Basilica di Pozzano
Castellammare di Stabia, Napoli

BASILICA SANTA MARIA DI POZZANO



Bernardino Fera

Giacobbe solleva la pietra del pozzo di Aran, 1704

Basilica di Pozzano

Castellammare di Stabia, Napoli

BASILICA SANTA MARIA DI POZZANO



La sacrestia di Pozzano è un ampio vano rettangolare, di m. 17x7. Il Vanvitelli trasformò una preesistente costruzione risalente al 1565.

La volta centrale della sacrestia è dominata dal grande ovale raffigurante l'Apoteosi di San Francesco di Paola, firmata dal Diano e datata 1769. In questo dipinto compare l'autoritratto dell'autore vestito di paludamenti classicheggianti. Sono dello stesso artista le quattro lunette raffiguranti gli Angeli.

Luigi Vanvitelli

*scorcio della Sacrestia di Pozzano
realizzata a partire dal 1754*

BASILICA SANTA MARIA DI POZZANO

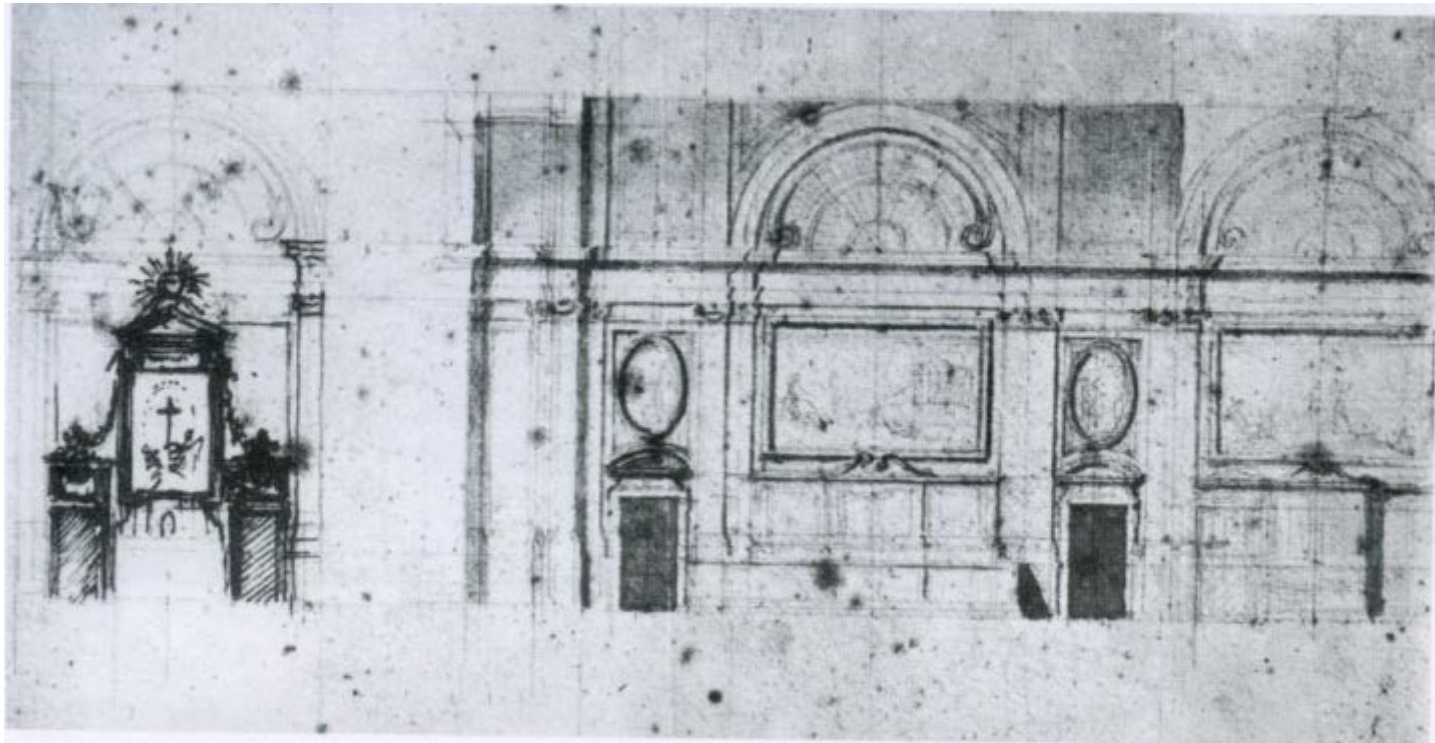


La monumentale sacrestia della basilica, detta anche cappella del SS. Crocifisso, realizzata a partire dal 1754 su disegno-progetto di Luigi Vanvitelli.

Luigi Vanvitelli fu uno dei più importanti architetti italiani tra il Barocco e il Classicismo e riuscì ad adattare le mode francesi al gusto che era diffuso nella Penisola italiana.

Luigi Vanvitelli
*Sagrestia Basilica di Pozzano
Castellammare di Stabia, Napoli*

BASILICA SANTA MARIA DI POZZANO



Luigi Vanvitelli
Disegno della Sagrestia di Pozzano
Reggia di Caserta

BASILICA SANTA MARIA DI POZZANO



La volta centrale della sacrestia è dominata dal grande ovale raffigurante l'Apoteosi di San Francesco di Paola, firmata dal Diano e datata 1769.

Giacinto Diano

Apoteosi di San Francesco di Paola, 1769

Basilica di Pozzano

Castellammare di Stabia, Napoli

BASILICA SANTA MARIA DI POZZANO



Giacinto Diano

Apoteosi di San Francesco di Paola, 1769

DETTAGLIO

Basilica di Pozzano

Castellammare di Stabia, Napoli

BASILICA SANTA MARIA DI POZZANO

Nella sacrestia della basilica si ammirano ottime opere fatte eseguire, su indicazioni dello stesso Vanvitelli.

Alle pareti della sacrestia ci sono delle tele, opera del Conca, realizzate tra il 1762 e il 1763 e dedicate alla tradizione del Ritrovamento del SS. Crocifisso di Pozzano durante l'eruzione del Vesuvio del 1631. La prima presenta Padre Bartolomeo Rosa mentre predica nel duomo e ha la visione del Crocifisso, la seconda l'Apparizione del Crocifisso dal mare sul litorale stabiese. Oltre al valore artistico, queste tele presentano un particolare valore documentario, poiché in esse si ammirano scorci ambientali e architettonici di Castellammare come si presentava nella seconda metà del Settecento.

Sono opera dello stesso pittore i quattro ovali, anch'essi esposti nella sacrestia, raffiguranti scene riguardanti le Storie di San Francesco di Paola. Al Conca fu riconosciuto un compenso di milleottanta ducati.

BASILICA SANTA MARIA DI POZZANO



Sebastiano Conca

Scene del Ritrovamento del SS. Crocifisso, 1762-63

Basilica di Pozzano

Castellammare di Stabia, Napoli

BASILICA SANTA MARIA DI POZZANO



Sebastiano Conca

Scene del Ritrovamento del SS. Crocifisso, 1762-63

Basilica di Pozzano

Castellammare di Stabia, Napoli

BASILICA SANTA MARIA DI POZZANO



Sebastiano Conca

San Francesco di Paola, 1762-63

Basilica di Pozzano

Castellammare di Stabia, Napoli

BASILICA SANTA MARIA DI POZZANO



Giacinto Diano (attr.)

Ss. Anna, Gioacchino e la piccola Maria

Basilica di Pozzano

Castellammare di Stabia, Napoli

ARTE SACRA



La questione pone sul tappeto una serie di temi e problemi inerenti non solo alla collocazione delle opere d'arte nei luoghi di culto, ma più in generale al rapporto tra arte e sacro e arte e Chiesa, in una prospettiva individuale e comunitaria. Per affrontare serenamente il tema e dare delle risposte all'interrogativo postoci è necessario dunque partire da una prospettiva ricognitiva ampia, riflettendo prioritariamente tanto sui significati e sui valori dell'arte per l'uomo e sui suoi linguaggi, sulle sue forme, e in particolare su quelle contemporanee, quanto su quelli religiosi e in particolare su quelli specificamente cristiani. Discutere ad esempio di arte presente in chiesa senza conoscere o apprezzare le sperimentazioni e le espressioni dell'arte di oggi è come ragionare senza cognizione di causa e per converso pensare ad una collocazione in un luogo di culto di un'opera senza conoscerne il significato cristiano è come ragionare in modo decontestualizzato.

Come si definisce un'arte sacra?

Interrogativi

L'arte è sacra perché l'oggetto rappresentato è in relazione a un contenuto biblico o a un'iconografia religiosa prestabilita, oppure al cuore del gesto stesso dell'artista esiste un principio che affiora attraverso il gesto dell'arte?

Ovvero: Come si inquadra, nello specifico dell'arte, l'esperienza del sacro, come rinvenimento di un valore originario insito nella vita e in particolare nell'arte, che come sappiamo è capace di scendere nella verità e nell'invisibile del mondo o costituisce una sorta ricostruzione ispirata da canoni e precisi riferimenti testuali o iconografici o simbolici?

E ancora: il sacro esiste in relazione ad una esperienza personale o è determinato, riconosciuto, testimonianza all'interno di una dimensione collettiva?

E ancora: chi stabilisce che un'opera d'arte può dirsi sacra?



Opinioni a confronto
un antropologo
Padre Andrea Dall'asta

“In che senso parlare di sacro in
relazione all'arte?

Per arte sacra non intendiamo
immediatamente la dimensione
liturgica o culturale, ma la
capacità dell'espressione
artistica di parlare delle
dimensioni più profonde e intime
dell'esistenza umana in relazione
all'Assoluto. In altre parole, della
verità dell'uomo”

Steen Heidemann

Arte sacra oggi: è arte ed è arte sacra?

Il visibile diventa degno di Dio per la ragione che Dio si è reso visibile, questa potrebbe essere la base dell'arte cristiana.

Tuttavia, si deve concludere che questo non è più il caso nella realtà di oggi. Il meglio che si può sperare nei maggiori artisti del XX secolo è una sorta di misticismo cosmico.

Molti intellettuali che si occupano di questo problema hanno dimenticato che l'artista cristiano può essere lo strumento della grazia divina.

Il Beato Angelico è noto per aver affermato che "Per dipingere Cristo, uno deve vivere Cristo".

Il parere dello storico

Uno degli argomenti che mi sembra più decisivo per un'eventuale "resurrezione" d'un arte religiosa è il recupero dell'elemento simbolico, un tempo alla base non solo di molte figurazioni religiose, ma anche di quasi tutti gli esempi di un'architettura sacra.

Gillo Dorfles

ARTE SACRA

Niente può più offendere l'occhio che questi scarabocchi che osano pretendere di rappresentare la Sacra Famiglia o la Crocifissione. Uno si sente di essere irriverente già guardando queste mostruosità che sono delle blasfemazioni. Di fatto fino a che noi vediamo qualche paesaggio scarabocchiato o una natura morta ci voltiamo con noia ma purtroppo ci siamo abituati da moltissimi anni a vedere queste brutte cose. Ma un quadro religioso è diverso, siamo troppo abituati a vedere nelle sante chiese e nei musei dei capolavori che rappresentano dei soggetti sacri. Anzi, la maggioranza delle opere che costituiscono il tesoro artistico del mondo raffigurano dei soggetti sacri.

Giorgio De Chirico



Giorgio De Chirico
Cristo issato sulla Croce 1939 circa
FONDAZIONE GIORGIO E ISA DE CHIRICO



Grazie per l'attenzione
DOMANDE?

Giuliana Albano